



Rassegna Stampa
a cura della Biblioteca Provinciale



Il pasticcio del bonus per la maturità licei penalizzati, favoriti tecnici e private

Punteggi diversi da una scuola all'altra. "Falsati i test per il numero chiuso"

SALVO INTRAVASA

ROMA — Il bonus-maturità fa precipitare la scuola nel caos. Erischia di travolgere i test di ammissione a medicina che quest'anno inizieranno il 23 luglio. Un ragazzo che si diplomerà con 85 centesimi riuscirà a strappare 10 punti di bonus per l'accesso alla facoltà, mentre al compagno di una scuola a poche decine di metri di distanza — o di un'altra città italiana — non basterà diplomarsi con 100 e lode per avere lo stesso bonus. Possibile? Stando al decreto varato lo scorso aprile dall'ex ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, sembra proprio di sì.

Da quest'anno, la carriera scolastica si lega a doppio filo con l'accesso alle università a numero chiuso: medicina, odontoiatria, veterinaria, architettura e professioni sanitarie. In palio, per coloro che conseguiranno il diploma almeno con 80 centesimi, ci sono 4, 6, 8 o 10 punti di bonus da sommare all'esito del test di ammissione all'università che verrà valutato in novantesimi. Ma il meccanismo messo in piedi dall'ex ministro, Francesco Profumo, per l'attribuzione del bonus-maturità rende meno "pesanti" i voti alti conseguiti alla maturità in quelle scuole dove l'anno precedente sono fioccati i 100 e i punteggi vicini al top. Viceversa, un voto più basso conseguito in una scuola dove l'anno precedente vi furono pochi cento dà diritto a un bonus maggiore. Così, studenti che a luglio si diplomeranno con voti più bassi di altri riusciranno a ottenere bonus più alti, e studenti che si diplomeranno con gli stessi voti avranno bonus completamente diversi: zero punti o addirittura 10.

L'idea, in origine di un altro ex inquilino di viale Trastevere, Giuseppe Fiorini, poi ripresa da Mariastella Gelmini, è quella di valorizzare la carriera scolastica per l'accesso all'università. Ma la realtà sembra essere un'altra co-

ro congelare tutto. Basta un esempio: uno studente del liceo classico statale Umberto I di Napoli che si dovesse diplomare con 96 centesimi non otterrebbe nessun bonus, perché l'anno scorso ben il 20 per cento degli studenti di questo istituto si è diplomato con voti superiori o uguali a 97 centesimi. Per avere 4 punti dovrebbe raggiungere i 97 centesimi e se dovesse conseguire il diploma col massimo dei voti — 100 e lode — otterrebbe soltanto 8 punti. Un compagno del liceo scientifico paritario De Nicola di Roma riuscirebbe a centrare i 10 punti di bonus diplomandosi con soli 83 centesimi, perché — secondo il ragionamento del ministero — quel voto, seppur più basso, "pesa" di più.

Il criterio adottato penalizza gli studenti dei licei classici e scientifici, tra i più assidui ai test di medicina, e avvantaggia i compagni degli istituti tecnici e delle scuole paritarie. «È un sistema ingiusto e dannoso, per questo chiediamo che venga modificato consultando noi studenti», dice Daniele Lanni della Rete degli studenti. Per Michele Orezzi dell'Unione degli universitari «il decreto crea disparità tra studenti che contribuiscono a scoraggiare sempre più gli studenti e impediscono loro di accedere alla facoltà scelta».